

Modena

Il capitano neroverde sprona i suoi

«Ora il Sassuolo è in crescita»

Magnanelli: «Anche se potevamo fare di più. Con il Milan e gli stimoli che ti dà San Siro, la possibile svolta»

I punti sono quelli che sono, due nelle ultime tre gare per quindici totali che valgono classifica così così, «ma stiamo crescendo, e siamo sulla strada giusta». Sprona il Sassuolo ad andare oltre se stesso, capitano Magnanelli: dietro l'angolo c'è il Milan da affrontare a San Siro, primo dei tre appuntamenti con i quali il Sassuolo chiude il 2019, ma il capitano non perde tempo a voltarsi indietro, consapevole dell'importanza del tritico che aspetta i neroverdi.

«Vero, forse, che stiamo raccogliendo meno di quanto meritiamo, ma - ammette il centrocampista - se i punti sono questi vuole anche dire che qualcosa ci è mancato, e non dobbiamo smettere di lavorare. Siamo in crescita, ok, ma il momento impone a tutti di dare e una gara come quella di domenica può essere quella giusta per svoltare». Già: il Milan, da questo punto di vista, è un banco di prova fondamentale per il Sassuolo, reduce dalla beffa subita contro il Cagliari. «Il pareggio contro gli uomini di Maran ci ha fatti arrabbiare, ma deve darci ulteriore forza e consapevolezza: in una settimana ci giochiamo tanto, ci servono punti e dobbiamo farne il più possibile nel corso di queste tre gare. Cominciamo da San Siro, stadio che da' sempre uno stimolo in più, e - avverte il capitano neroverde - troviamo

SI CONSOLIDA LO STRETTO RAPPORTO CON L'OSPEDALE

Visita dei neroverdi al reparto Pediatria In dono una somma per acquistare strumenti



Gioca Pegolo? Consigli è out, Turati contro il Cagliari è andato così così e il portiere veneto scalda quantoni in vista di San Siro. Questo, almeno, filtra dalle porte chiuse del Mapei Football Center dove Roberto De Zerbi prepara i suoi ad una settimana fondamentale per i neroverdi. Che ieri hanno consolidato lo storico legame con l'Ospedale di Sassuolo donando al reparto di Pediatria una somma finalizzata all'acquisto di una innovativa strumentazione per la

rianimazione neonatale, il «Lifestart Trolley», strumento all'avanguardia che consentirà un'importante avanzamento delle procedure di rianimazione nei primi istanti dopo la nascita dei bambini. Ieri la consegna, alla presenza di una delegazione di giocatori - Magnanelli, Berardi, Obiang, Defrel, Peluso e Ferrari - guidata dal Segretario Generale Andrea Fabris, che si è poi intrattenuta con i piccoli ospiti del reparto e con il Primario Claudio Rota e con il suo staff.

un avversario in forma. Sarà, immagino, una partita diversa da quella che sarebbe stata qualche settimana fa». Vero: altro Sassuolo, quello di qualche tempo fa, e altro Milan: Pioli, che Magnanelli conosce bene («un uomo vero, un tecnico preparato che sta ottenendo tanto da una carriera importante»), ha risollevato i rossoneri, «che adesso hanno spirito e morale, complici anche recuperi importanti come quello di Bonaventura: ma anche noi - aggiunge il capitano in grado di poter dire la nostra». Come? «Spingendo al massimo, sapendo che è l'ultimo strappo prima della pausa: queste ultime tre gare ci danno modo, se capitalizzate, di stravolgere la nostra classifica, i punti ci servono e dobbiamo farli». Quanti? «Tutti quelli che riusciamo, ma diciamo che a fine anno sarei contento se avessimo una ventina di punti». Fossero di più, fa capire Magnanelli, tanto meglio, fossero meno potrebbe essere un problema, ma il centrocampista neroverde, nel caso, ci penserà a tempo debito. Adesso la testa è tutta a San Siro, e a tre partite che diranno tanto su cosa vuol fare davvero il Sassuolo «da grande».

s.f.

Locatelli: «Bologna, è difficile fermare questa Atalanta»

BOLOGNA

«Da bergamasco sono orgoglioso del traguardo incredibile che ha raggiunto l'Atalanta, da tifoso del Bologna invece sono speranzoso. A Casteldebole c'è una proprietà che ha posto basi solide e mi aspetto che nel tempo, a patto che non sia un tempo troppo lungo, anche qui si possa raggiungere qualcosa di importante». Tomas Locatelli, detto 'Osso' (come il conterraneo Donadoni), un po' ci crede e molto ci spera. Oggi Bologna-Atalanta sembra il regno di Lilliput al cospetto di Gulliver.

«Che spettacolo quest'Atalanta - dice - Papu Gomez e Ilcic danno fantasia, tutti gli altri sono dei trattori: gente che fa tutte le gare almeno da 7. Ma ora che Sinisa è tornato ad essere più vicino anche fisicamente alla squadra sono convinto che i risultati miglioreranno». Ma per arrestare la corsa di questa Atalanta in versione trattore cosa serve? «Serve che domenica loro abbiano ancora la testa alla qualificazione di Champions: anche se conoscendo la solidità caratteriale di quel gruppo non ci farei troppo affidamento. Intanto il Bologna - continua Locatelli - ha Saputo, che non è poco. Le basi in questi anni sono state poste, adesso ci vuole tempo: certo, non troppo. Ma se c'è riuscita una realtà piccola come Bergamo non vedo perché non possa farlo il Bologna».

Massimo Vitali

Dal campo

Si teme per il prato del Cabassi: dopo la neve rischio ghiaccio

Il meteo sarà un fattore importante nella gara di domenica con la Samb. Per ora infatti il manto del Cabassi non è stato coperto coi teloni e ieri presentava in mattinata una coltre bianca dopo il nevischio che ha colpito Carpi. Se le temperature non si dovessero alzare, il rischio di ghiaccio sarebbe elevato per il match di domenica che comincerà alle 17,45 invece che alle 17,30. Ieri la Lega Pro ha infatti annunciato che tutte le gare avranno 15' di ritardo per protesta con un messaggio rivolto al Governo per ottenere risposte concrete in materia di defiscalizzazione per le società. Senza Pezzi squalificato e Vano infortunato il Carpi anti-Samb dovrebbe essere ancora con il 4-3-2-1: Fofana è il candidato ad andare in regia, per il resto torna Saber per Simonetti in mediana.

Il Carpi si coccola il talento Samuele Maurizi

«Ho segnato, ma la cosa più importante è il gruppo Lo spogliatoio sta facendo la differenza»

«E ora proveremo a infilare altre due vittorie prima della pausa
Sento la fiducia del mister»

Il Carpi l'ha scovato a Genazzano, un'ora a est di Roma. Lì a 21 anni Samuele Maurizi nel 2017 faceva magie in Eccellenza con la maglia dell'Audace (14 reti), dopo aver bruciato le tappe debuttando in D con l'Astrea poco più che 16enne. I due anni in prestito a Fermo a farsi le ossa hanno restituito uno dei talenti più cristallini della rosa di mister Riolfo, che ha saputo trovargli la collocazione tattica (da mezz'ala a trequartista) esaltandone le eccellenti doti tecniche. E ora Maurizi con la splendida rete di testa di Pesaro ha già



eguagliato il suo record di gol in C (3) in appena 16 gare, di cui solo 6 giocate da titolare. «Più che i miei gol - spiega - conta che la squadra stia continuando a vincere. La rete di Pesaro, nata da una giocata tutta di prima con

quattro tocchi, conferma la grande qualità e forza del nostro gruppo. Lo spogliatoio è quello che sta facendo la differenza, c'è un gruppo sano e pulito, che ora proverà a infilare altre due vittorie prima della sosta». L'affinità con Michele Vano è prima di tutto «linguistica», visto che fra La Storta, quartiere di Roma dove è nato Maurizi, e Monte Mario, da dove proviene il bomber ora ai box, ci sono poco più di una decina di chilometri. E nelle ultime due gare è toccato proprio a Maurizi sostituire Vano. «Se mi dite che sono il vice Vano mi viene da sorridere - scherza il centrocampista classe '95 - Michele lo sappiamo che giocatore è, la sua assenza si sente molto, è uno che tinea palla e ci fa respirare. In queste due gare Carletti non è stato bene e il mister ha cambiato asset-

to. Abbiamo cercato di giocare più palla a terra, alternandoci e spostandoci noi centrocampisti, cercando degli spazi che altre volte non c'era bisogno di trovare perché Michele teneva lui impegnato da solo tre difensori. Penso che lo abbiamo fatto bene». Le sue 12 panchine su 18 gare nonostante le grandi doti dimostrano quanto sia alta la qualità nella rosa di mister Riolfo, che a ogni occasione sottolinea i meriti di Maurizi. «Stare in panchina non è facile - prosegue - ma ci sta, devi sempre dare il massimo comunque in allenamento e mai mollare di un centimetro. Basta pensare che 3, 4 ragazzi vanno in tribuna, qualcuno non viene mai convocato fra i 30 della rosa. Eppure durante la settimana tutti danno il massimo e così alzano il livello dell'allenamento, permettendo a chi gioca di giovarne. La fiducia del mister? L'ho sentita sin dal ritiro, penso che mi stimi molto ed è reciproco. Le sue parole sono uno stimolo ulteriore».

Davide Setti